

Paesaggi resilienti. Riflessioni per un approccio all'azione progettuale.

Original

Paesaggi resilienti. Riflessioni per un approccio all'azione progettuale / Aimar, F., Voghera, A. - In: Città e natura. Sperimentazioni resilienti tra il piano e il progetto. / Giudice B.. - STAMPA. - Milano : Città Studi Edizioni, 2024. - ISBN 9788825174724. - pp. 17-24

Availability:

This version is available at: 11583/2994057 since: 2024-10-31T18:16:10Z

Publisher:

Città Studi Edizioni

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



Città e natura

Sperimentazioni resilienti
tra il piano e il progetto

a cura di Benedetta Giudice

Patrimonio culturale e paesaggio
Interpretazione, piano, progetto

CittàStudi
EDIZIONI

Patrimonio culturale e paesaggio
Interpretazione, piano, progetto

Collana diretta da

Andrea Longhi e Angioletta Voghera

Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio,
Politecnico e Università di Torino

Comitato scientifico della Collana

Andrea Arcidiacono, Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
Gerardo Doti, Università degli Studi di Camerino, Scuola di Architettura e Design
Emanuela Morelli, Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura
Anna Laura Palazzo, Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Architettura
Riccardo Rao, Università degli Studi di Bergamo, Dipartimento di Lettere, Filosofia, Comunicazione
Stefano Zaggia, Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale

Comitato di redazione della Collana

Giulia De Lucia, Politecnico di Torino
Benedetta Giudice, Politecnico di Torino
Romina D'Ascanio, Università degli Studi Roma Tre

La Collana *Patrimonio culturale e paesaggio*, per garantire la qualità scientifica dei contributi pubblicati, adotta un sistema di valutazione anonima dei saggi (*blind peer review*). Si ringraziano i revisori anonimi che hanno contribuito a migliorare i contenuti del volume.

Le opere della presente Collana sono pubblicate in *open access* e rilasciate nei termini della licenza Creative Commons BY-NC-ND 4.0 e sono disponibili in perpetuo e in modo completo su Repository certificati.

La Collana propone studi e riflessioni sul patrimonio culturale a scala territoriale, interpretato nelle sue componenti storiche, culturali, insediative, infrastrutturali, paesaggistiche ed ecologico-ambientali.

Il *progetto di conoscenza*, costruito sulla base del dialogo interdisciplinare e delle integrazioni delle abilità scientifiche, è assunto come fondamento metodologico e strumento operativo. Gli esiti delle ricerche presentate nella Collana vengono proposti come patrimonio conoscitivo e pedagogico condiviso, costruito secondo prospettive plurali di interpretazione del territorio, in relazione con la società, le istituzioni e le comunità di riferimento. I quadri analitici e operativi che emergono dagli studi possono dunque contribuire a un governo del territorio consapevole dei valori e delle specificità dei diversi contesti paesaggistici.

Fra le principali linee di ricerca e di didattica proposte dalla Collana si evidenziano lo studio delle dinamiche storico-territoriali, l'analisi dei processi di patrimonializzazione, il rapporto tra conoscenza e governo del territorio, la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio per lo sviluppo sostenibile, la valutazione e la prevenzione dei rischi, il ruolo delle comunità per la sostenibilità e la resilienza. L'intreccio dei temi proposti si propone, in ultima istanza, di intercettare i cambiamenti disciplinari e sociali, contribuendo alla definizione di orizzonti futuri di interpretazione orientati al piano e al progetto.

CITTÀ E NATURA

Sperimentazioni resilienti tra il piano e il progetto

a cura di
Benedetta Giudice

Volume realizzato con il contributo del Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico e Università di Torino, progetto Dipartimento di Eccellenza MIUR 2018-2022, bandi attività didattiche Collegio di Pianificazione e Progettazione 2019. Il titolo della progettualità didattica era "Progetti resilienti di natura in città in Francia e in Italia" e ha coinvolto i seguenti docenti proponenti: Angioletta Voghera (DIST) con Gilles Novarina (visiting professor DIST- ENSAG di Grenoble), Andrea Longhi (DIST), Benedetta Giudice (DIST), Stefania Maria Guarini (DIST), Gabriella Negrini (CED PPN), Roberta Ingaramo (DAD) e Davide Rolfo (DAD).

Alle attività hanno collaborato attivamente il CED PPN (Centro Europeo di documentazione sulla pianificazione delle aree protette) e il Centro Interdipartimentale R3C (Responsible, Risk, Resilience) del Politecnico di Torino.

Proprietà letteraria riservata
© 2024 D Scuola SpA - Milano
1ª edizione: novembre 2024

ISBN 9788825174724

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte del materiale protetto da questo copyright potrà essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni ad uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume/fascicolo, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana, 108, 20122 Milano – e-mail: autorizzazioni@clearedi.org.

L'Editore ha fatto quanto possibile per contattare tutti gli aventi diritto delle immagini e resta a disposizione per eventuali chiarimenti.

INDICE

- IX* **La Collana** Patrimonio culturale e paesaggio: interpretazione, piano, progetto
Andrea Longhi e Angioletta Voghera
- XI* **Prefazione** Progettare il territorio urbano a partire dalla natura
Angioletta Voghera
- XV* **Note sugli autori e sulle autrici**
- 3 PARTE I: QUESTIONI DEL PROGETTO**
- 5* **1. Piano e progetto urbano alla prova della sostenibilità e della resilienza**
Benedetta Giudice
- 17* **2. Paesaggi resilienti. Riflessioni per un approccio all'azione progettuale**
Angioletta Voghera, Fabrizio Aimar
- 25* **3. Storia e progetto urbano**
Andrea Longhi
- 35* **4. L'agricoltura urbana nella progettazione urbanistica**
Gilles Novarina
- 45* **5. Prossimità e biodiversità. Nuove relazioni per progettare paesaggi urbani**
Emanuela Morelli, Emma Salizzoni
- 53 PARTE II: SPERIMENTAZIONI METODOLOGICHE PER IL PROGETTO**
- 55* **6. Architettura della coesistenza**
Roberta Ingaramo
- 61* **7. Aspetti di disegno urbano**
Davide Rolfo
- 73* **8. Architettura per il cambiamento climatico**
Nature-based solutions come elemento del progetto architettonico e urbano
Maicol Negrello
- 91* **9. Il linguaggio del vuoto nel paesaggio urbano**
Storia e processi di trasformazione dell'area dell'ex scalo Valdocco a Torino
Francesca Padovano
- 103* **10. Oddone 2050**
Nuove strategie di rigenerazione a partire dalla Trame Verte et Bleue
Paolo Bianco, Sofia Leoni, Anna Forte, Andrea Fumero, Irene Peiretti, Ruitao Li

CAPITOLO 2

Paesaggi resilienti

Riflessioni per un approccio all'azione progettuale

Fabrizio Aimar, Angioletta Voghera

2.1 Premessa

L'approccio alla resilienza sembra essere correlato a una comprensione del concetto di sostenibilità rafforzata^{1,2}, la quale richiede flessibilità, integrazione e responsabilizzazione. La resilienza può essere una lente utile a interpretare l'azione trasformativa del territorio e del paesaggio, cercando un equilibrio attraverso progetti a quest'ultimo legati, ma in modo generico. Un equilibrio che deve essere multiplo, dinamico³, e co-evolutivo⁴, in grado di mantenere sia la robustezza e l'identità dei paesaggi⁵, sia la funzione e la struttura del sistema territoriale⁶ nell'adattarsi alle continue trasformazioni⁷. A tal riguardo, stanno emergendo differenti tematiche di ricerca, prima fra tutte quella relativa alla resilienza del paesaggio. Quest'ultimo è un concetto di confine, polisemico, il cui dibattito è tutt'ora aperto in letteratura. Se si considera la resilienza alla scala urbana, essa viene discussa ponendo al centro un approccio ecologico e paesaggistico alla progettazione urbana e territoriale⁸.

Attualmente, l'approccio paesaggistico all'azione, strategico per proiettare i territori verso la resilienza, va distinto dal ruolo della pianificazione paesaggistica che non sembra essere la chiave giusta per ottenere la resilienza, in quanto il piano paesaggistico è uno strumento inefficace alla scala del progetto locale. In questa direzione, l'attenzione dovrebbe invece essere rivolta alla *governance* territoriale e al coinvolgimento degli attori sociali, anche attraverso una rinnovata centralità del ruolo delle comunità per la coevoluzione dei territori. E in tale ottica, il paesaggio come fattore di identità delle popolazioni può essere una leva per coinvolgere e le comunità, con approcci *place-based* e *people centered*⁹. Essi contribuiscono a incrementa-

¹ Eric Neumayer, *Weak Versus Strong Sustainability: Exploring the Limits of Two Opposing Paradigms*, Edward Elgar Publishing, Cheltenham, Glos 2003.

² Angioletta Voghera e Benedetta Giudice, *Evaluating and Planning Green Infrastructure: A Strategic Perspective for Sustainability and Resilience*, «Sustainability», 11, 2726, 2019.

³ Isabel Loupa Ramos, Fátima Bernardo, Sónia Carvalho Ribeiro e Veerle Van Eetvelde, *Landscape identity: Implications for policy making*, «Land Use Policy», 53, 2016, pp. 36-43; Andrew Butler, Igor Knez, Ann Åkerskog, Ingrid Herlin Sarlöv, Åsa Ode Sang e Elin Ångman, *Foraging for identity: the relationships between landscape activities and landscape identity after catastrophic landscape change*, «Landscape Research», 44(3), 2019, pp. 303-313.

⁴ Simin Davoudi, *Resilience: A Bridging Concept or a Dead End?*, «Planning Theory & Practice», 13(2), 2012, pp. 299-333.

⁵ Fabrizio Aimar, *Landscape resilience and UNESCO Cultural Landscapes. The relation between resilience and the landscape identity in response to the anthropogenic variation of the systems*, in K. Shannon, & M. Quang Nguyen (a cura di), *Urbanism research across Europe: a PhD seminar – 2nd International European Urbanisms Seminar*, Atti di convegno, Leuven 2019, pp. 70-75.

⁶ Brian Walker, Crawford Stanley Holling, Stephen R. Carpenter e Ann Kinzig, *Resilience, adaptability, and transformability in social-ecological systems*, «Ecology and Society», 9(2), 5, 2004.

⁷ W. Neil Adger, Terry P. Hughes, Carl Folke, Stephen R. Carpenter e Johan Rockström, *Social-ecological resilience to coastal disasters*, «Science», 309, 2005, pp. 1036-1039; Carl Folke, *Resilience*, Oxford Research Encyclopedia of Environmental Science, Oxford University Press, pp. 1-63.

⁸ Sara Meerow, Joshua P. Newell e Melissa Stults, *Defining urban resilience: A review*, «Landscape and Urban Planning», 147, 2015, pp. 38-49.

⁹ International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property (ICCROM). *People-Centred Approaches to the Conservation of Cultural Heritage: Living Heritage*, Rome 2015. https://www.iccrom.org/sites/default/files/PCA_Annexe-2.pdf

re la resilienza intrinseca di un sistema territoriale¹⁰, mediante una conservazione attiva¹¹ del patrimonio culturale e paesaggistico.

2.2 Introduzione

In letteratura, diversi autori hanno evidenziato le relazioni che, in vario modo, sussistono tra i concetti di resilienza e sostenibilità. Basandosi sulle riflessioni proposte da studiosi come Anderies et al. (2013)¹² e Takeuchi et al. (2014)¹³, Folke (2016) sostiene un approccio teorico alla resilienza volta a considerarla come un « sottinsieme della scienza della sostenibilità »¹⁴ (p. 10). Per altri, tra cui Xu, Marinova e Guo (2015), la resilienza può essere concepita come un rinnovato approccio sistemico alla scienza della sostenibilità¹⁵. In questo quadro, dunque, a seconda della disciplina scientifica considerata e del contesto esaminato, l'approccio alla resilienza sembra essere legato al rafforzare l'importanza del concetto di sostenibilità, integrando flessibilità, integrazione e responsabilizzazione tra gli altri suoi attributi¹⁶.

La resilienza può dunque essere una lente utile per interpretare le azioni trasformative, a cui sono sottoposti il territorio e il paesaggio, cercando una stabilità transitoria attraverso progetti diversi che si riferiscono però ancora al paesaggio in modo generico. Per contro, le trasformazioni del paesaggio avvengono a diverse scale, ossia da quella vasta fino al dettaglio architettonico e, pertanto, sono definibili come multi e transcalari. Tutte le azioni trasformative hanno un impatto sulla qualità del paesaggio, poiché ogni trasformazione, anche la più piccola, porta a un cambiamento dello stesso, i cui risultati devono essere gestiti. Tale processo deve garantire una co-evoluzione verso la resilienza, cioè verso il mantenimento delle permanenze e delle identità.

Adattandosi a condizioni in continuo cambiamento¹⁷, questo equilibrio dovrebbe essere multiplo, dinamico¹⁸ e co-evolutivo¹⁹. Inoltre, dovrebbe essere in grado di mantenere la robustezza e l'identità del paesaggio attraverso la permanenza dei diversi elementi o delle loro caratteristiche²⁰, oltre a mantenerne la funzione e la struttura²¹ in base alla percezione sociale dei valori e dell'identità del paesaggio. In sintesi, quindi, è necessario un duplice approccio: da un lato, il mantenimento delle condizioni del sistema (persistenza) e, dall'altro, la capacità di assorbire trasformazioni interne ed esterne al sistema (adattamento verso una co-evoluzione del sistema).

2.3 La resilienza del paesaggio ordinario. Un gap di ricerca

Dall'analisi della letteratura esistente, emergono una serie di lacune nella ricerca scientifica, prima fra tutte quella relativa al concetto di resilienza del paesaggio e alle sue possibili definizioni. Il paradigma della resilienza del paesaggio rappresenta dunque una frontiera nella ricerca; di fatto, si pone come un'ipotesi polisemi-

¹⁰ Grazia Brunetta, Rosario Ceravolo, Carlo Alberto Barbieri, Alberto Borghini, Francesca de Carlo, Alfredo Mela, Silvia Beltramo, Andrea Longhi, Giulia De Lucia, Stefano Ferraris, Alessandro Pezzoli, Carlotta Quagliolo, Stefano Salata e Angioletta Voghera, *Territorial Resilience: Toward a Proactive Meaning for Spatial Planning*, «Sustainability», 11, 2286, 2019.

¹¹ Kawika B. Winter, Noa Kekuewa Lincoln e Fikret Berkes, *The Social-Ecological Keystone Concept: A Quantifiable Metaphor for Understanding the Structure, Function, and Resilience of a Biocultural System*, «Sustainability», 10, 3294, 2018.

¹² John M. Anderies, Carl Folke, Brian Walker e Elinor Ostrom, *Aligning key concepts for global change policy: robustness, resilience, & sustainability*, «Ecology and Society», 18(2), 8, 2013.

¹³ Kazuhiko Takeuchi, Thomas Elmqvist, Makoto Hatakeyama, Joanne Kauffman, Nicholas Turner e D. Zhou, *Using sustainability science to analyse social-ecological restoration in NE Japan after the great earthquake and tsunamis of 2011*, «Sustainability Science», 9, 2014, pp. 513-526.

¹⁴ Carl Folke, cit.

¹⁵ Li Xu, Dora Marinova e Xiumei Guo, *Resilience thinking: A renewed system approach for sustainability science*, «Sustainability Science», 10, 2015, pp. 123-138.

¹⁶ Angioletta Voghera e Benedetta Giudice, cit.

¹⁷ W. Neil Adger, Terry P. Hughes, Carl Folke, Stephen R. Carpenter e Johan Rockström, cit.; Carl Folke, cit.

¹⁸ Isabel Loupa Ramos, Fátima Bernardo, Sônia Carvalho Ribeiro e Veerle Van Eetvelde, cit.; Andrew Butler, Igor Knez, Ann Åkerskog, Ingrid Herlin Sarlöv, Åsa Ode Sang e Elin Ångman, cit.

¹⁹ Simin Davoudi, cit.

²⁰ Fabrizio Aimar, cit.

²¹ Brian Walker, Crawford Stanley Holling, Stephen R. Carpenter e Ann Kinzig, cit.

ca sviluppata nel contesto della ricerca interdisciplinare, il cui dibattito è ancora aperto in letteratura. In questo contesto, la resilienza su scala urbana viene discussa attraverso un approccio ecologico e paesaggistico alla progettazione urbana e territoriale. Nella definizione di resilienza territoriale proposta da Brunetta et al. (2019), la resilienza «viene intesa come concetto progettuale di pianificazione urbana con contenuto normativo», che si può integrare con «la vasta quantità di informazioni che inquadrano le valutazioni a supporto del progetto e delle strategie di pianificazione territoriale»²² (p. 12). Per gli autori, questa definizione dovrebbe integrare la dimensione progettuale della pianificazione urbana e la sua coerenza con la tutela e la valorizzazione attraverso il progetto dell'identità dei luoghi, come riconosciuti dalle comunità locali.

Sebbene la Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici promossa dall'allora Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare²³ menzioni la necessità di utilizzare i Piani Paesaggistici esistenti quali strumento di adattamento, l'attuale approccio paesaggistico su vasta scala non sembra essere finora la chiave adeguata a ottenere una effettiva resilienza. Molte caratteristiche della pianificazione paesaggistica sono legate a una progettazione ecologica del territorio su vasta scala, come ad esempio: l'impermeabilizzazione del suolo, le reti ecologiche e le azioni ambientali utili a costruire le condizioni di prevenzione dei rischi territoriali (ad esempio, l'impovertimento del suolo, la protezione idraulica, il controllo e la conservazione delle foreste, ecc.). Queste azioni generali dovrebbero però essere trasformate in azioni di progettazione locale, cercando di radicarsi maggiormente nelle aspirazioni della comunità²⁴. Una richiesta, questa della Convenzione Europea del Paesaggio e della raccomandazione attuativa del 2008, che deve essere centrale nell'azione di pianificazione alle diverse scale. Quest'ultima è infatti capace di assumere un ruolo nodale nell'orientare l'azione di adattamento e mitigazione e di superamento di vulnerabilità e rischi.

Tuttavia, il piano paesaggistico sembra dimostrarsi ancora uno strumento inefficace in relazione alla scala delle trasformazioni e dei progetti locali. L'attenzione dovrebbe essere rivolta alla *governance* territoriale e al coinvolgimento degli attori sociali (ad esempio, le parti interessate, i titolari dei diritti, ecc.). Infatti, si ritiene che il paesaggio o, meglio, l'approccio paesaggistico necessariamente olistico²⁵, possa essere una leva utile a stimolare la realizzazione di un progetto resiliente attraverso il coinvolgimento, la partecipazione e la responsabilizzazione dei membri di una comunità, adottando approcci legati ai luoghi (*place based*) e incentrati sulle persone (*people centered*)²⁶. Questa prospettiva, centrale nelle linee guida ICCROM, è anche sostenuta e promossa da La Carta di Peccioli – ovvero la nuova Costituzione della Nazione delle Comunità Resilienti Italiane (2021) – la quale chiede di facilitare «il coinvolgimento della comunità nella segnalazione e risoluzione dei problemi»²⁷ (art. 3), al fine di stimolare risposte più sensibili alle esigenze locali, maggiormente efficaci a superare le vulnerabilità e produrre impatti territoriali, economici e sociali. Risposte che, attraverso la lente olistica del paesaggio, possono essere utilizzate e adattate ai contesti sociali (Id., art. 5) per realizzare «interventi integrati» finalizzati alla «qualità dell'ambiente, alla bellezza dello spazio» (Id., art. 7).

Di conseguenza, quale ruolo dovrebbe essere assegnato alla pianificazione del paesaggio, alla luce di queste considerazioni? Inoltre, l'attuale approccio alla pianificazione urbana è corretto al fine di produrre la resilienza del paesaggio?

²² Grazia Brunetta, Rosario Ceravolo, Carlo Alberto Barbieri, Alberto Borghini, Francesca de Carlo, Alfredo Mela, Silvia Beltramo, Andrea Longhi, Giulia De Lucia, Stefano Ferraris, Alessandro Pezzoli, Carlotta Quagliolo, Stefano Salata e Angioletta Voghera, cit.

²³ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MAATM), Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, 2018. https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/clima/documento_SNAC.pdf

²⁴ Consiglio d'Europa, Convenzione Europea del Paesaggio, 2000. <https://rm.coe.int/CoERMPublicCommonSearchServices/Display-DCTMContent?documentId=09000016802f3fb1>

²⁵ Roberto Gambino e Attilia Peano, *Nature Policies and Landscape Policies Towards an Alliance*, Springer, Cham 2015.

²⁶ International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property (ICCROM), cit.

²⁷ Maurizio Carta, Jose Antonio Lara-Hernandez, Katia Accossato, Marilena Baggio, Paola Boarin, Luisa Bravo, Carla Brisotto, Luca D'Acci, Alessandro Melis, Ingrid Paoletti, Maria R. Perbellini, Daniela Perrotti e Luigi Trentin, *The Peccioli Charter, the New Constitution of the Nation of the Italian Resilient Communities*, in Maurizio Carta, Maria R. Perbellini, Jose Antonio Lara-Hernandez (a cura di), *Resilient Communities and the Peccioli Charter. Towards the Possibility of an Italian Charter for Resilient Communities*, Springer, Cham 2021, pp. 269-275.

2.4 Il ruolo della pianificazione del paesaggio nella pratica della resilienza

Per cercare di rispondere a queste domande, la resilienza potrebbe alimentare una pianificazione urbana capace di superare i vincoli settoriali e gli specialismi²⁸ (p. 95), individuando luoghi e modalità prioritarie d'azioni che favoriscano nuovi equilibri. Tale atteggiamento è stato opportunamente definito «*place-oriented* e «*people-oriented*» (Id., p. 96). Un approccio integrato al progetto multiscale che, di conseguenza, richiede un'attenzione prioritaria ai luoghi e alla valorizzazione delle aspirazioni delle comunità. È quindi necessario agire su scala locale facendo attenzione alla biodiversità e alle permanenze storiche, ma soprattutto alle comunità, attraverso un sistema di gestione integrata.

Nella prospettiva dei sistemi socio-ecologici, gli strumenti di resilienza specifici della cultura «possono supportare la costruzione di un percorso al fine di mantenere e/o ripristinare i paesaggi culturali»²⁹ (p. 16). Alla luce di quanto appena affermato, è dunque possibile asserire come la «capacità di preservare il know-how, la manutenzione ordinaria e gli approcci utili a proteggere il patrimonio culturale dipendano dalla *governance* territoriale»³⁰ (p. 8), così come dalla percezione del paesaggio e dalla responsabilità sociale³¹. Il contributo progettuale – co-design – delle comunità giocherebbe un ruolo centrale nel tentativo di aumentare «la resilienza intrinseca di un sistema» (Id., p. 8), grazie a una pratica della gestione proattiva del paesaggio e del suo patrimonio.

Ne consegue che, soprattutto nei paesaggi ordinari, il ruolo degli attori locali deve essere messo maggiormente al centro del discorso. È certamente corretto guardare ai Piani Paesaggistici, ma essi dovrebbero essere combinati con progetti a livello locale, aventi l'obiettivo di incrementare la gestione del patrimonio paesaggistico. In tale prospettiva, diventa sempre più importante deliberare progetti di responsabilizzazione comunitaria, al fine di costruire processi aperti e dinamici volti a stimolarne la resilienza. A tal fine, è necessario perciò approfondire l'analisi e la conoscenza delle trasformazioni locali e sovralocali, implementando e sostenendo il processo decisionale attraverso gli organi amministrativi (ossia, la politica).

Esempi significativi di valorizzazione di politiche partecipative nel campo della conservazione del paesaggio sono le Dichiarazioni di Notevole Interesse Pubblico previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi del Decreto Legislativo n. 42/2004 e sue successive modifiche e integrazioni³². Nate su iniziativa di gruppi locali di abitanti, le proposte vengono abitualmente presentate a commissioni, ai sensi dell'art. 137 del Codice, con compiti di gestione dei beni paesaggistici in relazione al piano regionale di nomina regionale. Tali commissioni, «su iniziativa dei componenti di parte ministeriale o regionale, ovvero su iniziativa di altri enti pubblici territoriali interessati, acquisite le necessarie informazioni attraverso le soprintendenze e i competenti uffici regionali e provinciali e consultati i comuni interessati nonché, ove opportuno, esperti della materia, valutano la sussistenza del notevole interesse pubblico [...] La proposta è formulata con riferimento ai valori storici, culturali, naturali, morfologici, estetici espressi dagli aspetti e caratteri peculiari [...] delle aree considerate e alla loro valenza identitaria in rapporto al territorio in cui ricadono, [...] contiene proposte per le prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei valori espressi» (Id., art. 138.1). Pertanto, «La Regione, sulla base della proposta della commissione, esaminati le osservazioni e i documenti e tenuto conto dell'esito dell'eventuale inchiesta pubblica, [...] emana il provvedimento relativo alla dichiarazione di notevole interesse pubblico [...] delle aree indicate» (Id., art. 140.1). Inoltre, una volta approvata tale Dichiarazione, «Essa costituisce parte integrante del piano paesaggistico e non è suscettibile di rimozioni o modifiche nel corso del procedimento di redazione o revisione del piano medesimo» (Id., art. 140.2). Da un punto di vista pratico, «Richieste di protezione dal "basso", piuttosto che attraverso l'iter tradizionale formulato dalla commissione regionale competente»³³ (p. 80),

²⁸ Patrizia Gabellini, *Le mutazioni dell'urbanistica. Principi, tecniche, competenze*, Carocci, Roma 2018. ISBN: 978-8-84309-366-3

²⁹ Kawika B. Winter, Noa Kekuewa Lincoln e Fikret Berkes, cit.

³⁰ Grazia Brunetta, Rosario Ceravolo, Carlo Alberto Barbieri, Alberto Borghini, Francesca de Carlo, Alfredo Mela, Silvia Beltramo, Andrea Longhi, Giulia De Lucia, Stefano Ferraris, Alessandro Pezzoli, Carlotta Quagliolo, Stefano Salata e Angioletta Voghera, cit.

³¹ Angioletta Voghera, *Resilience Through Community Landscape Project*, in Roberto D'Onofrio e Massimo Sargolini (a cura di), *Resilient Landscapes for cities of the future – UNISCAPE En-Route International Seminar*, Università di Camerino, aprile 2015, pp. 103-108.

³² Repubblica Italiana, Decreto Legislativo N. 42 del 22 Gennaio 2004. Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, 2004. https://www.bosettiegatti.eu/info/norme/statali/2004_0042.htm#P.03.01.02

³³ The United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO), *Management Plan. Statements of Significant interest*, 17 febbraio 2024. <https://whc.unesco.org/uploads/nominations/1390rev.pdf>



Fig. 2.1 Schema preliminare del concetto evolutivo di resilienza del paesaggio. Elaborazione grafica a cura degli autori.

furono avviati a Canelli³⁴ e a Isola d'Asti, entrambe facenti parte delle aree ricomprese nel Sito UNESCO intitolato «Il Paesaggio Vitivinicolo del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato» (ref: 1390rev).

È dunque essenziale stimolare la responsabilità sociale e amministrativa nel processo evolutivo o co-evolutivo del paesaggio, come un'aspirazione condivisa verso uno specifico futuro per il paesaggio, valutato su scala locale, a partire da un ruolo attivo delle comunità. Questi includono ed espandono le proposte formulate dalla Convenzione Europea del Paesaggio (2000), la quale afferma come il raggiungimento dell'«Obiettivo di Qualità paesaggistica» richieda la «la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro contesto di vita»³⁵ (cap. 1, art. 1.c).

La Figura 2.1 illustra il concetto in evoluzione di resilienza del paesaggio.

³⁴ Fabrizio Aimar, Francesca Cavagnino e Marco Devecchi, *Conservation and management of agricultural landscapes through participatory processes: the 'Declarations of Public Interest' in the Asti province (Italy)*, «Sustainability», 14(14), 8843, 2022.

³⁵ Consiglio d'Europa, cit.

2.5 Verso la resilienza del paesaggio

Cosa significa resilienza del paesaggio, in termini pratici? Si è già scritto in precedenza come il Piano Paesaggistico non possa arrivare a determinare, e nemmeno a garantire, la resilienza del paesaggio, in cui centrale è la dimensione locale del Piano e del progetto, anche di quello architettonico. A nostro avviso, per resilienza del paesaggio si intende come un dato paesaggio possa mantenere la sua identità nelle proprie caratteristiche e garantire la qualità di vita (ambientale, della salute, ecc.), attraverso un approccio olistico, che basi le trasformazioni del paesaggio anche nella consapevolezza dei valori percettivi.

Pertanto, cosa possono fare il progetto e il Piano? Se l'approccio paesaggistico alla progettazione transcalare viene posto al centro degli obiettivi della pianificazione, ossia giungere al progetto e al dettaglio architettonico attraverso il Piano, è possibile far sì che il paesaggio venga posto al centro della scena, perché possa radicarsi nelle caratteristiche dei luoghi, come enunciato nelle prossime Linee Guida per la Qualità dell'Architettura (CNAPPC-MIBACT, 2019). Ciò non significa che l'adattamento debba essere raggiunto in qualsiasi modo, ma piuttosto che queste azioni di adattamento devono essere calibrate al fine di realizzare le aspirazioni delle popolazioni (ossia attraverso un approccio basato sulla comunità).

Gambino e Peano (2015) affermarono come il paesaggio fosse lo strumento utile a interpretare il territorio in modo olistico, dagli aspetti socioeconomici e ambientali fino a quelli percettivi³⁶. Nell'approccio territoriale, tuttavia, quando si avvia l'iter di un Piano o altresì di un progetto basato su adattamenti finalizzati alla loro integrazione nel medesimo Piano, ciò non può essere fatto. Quest'ultimo non sarà mai una realizzazione del paesaggio, ma piuttosto una risposta che avrà esiti sul paesaggio, poiché tutte le azioni di adattamento producono risultati in termini di paesaggio. Ma quanti di questi risultati riflettono realmente le aspirazioni delle popolazioni?

La resilienza del paesaggio è quindi il processo di trasformazione e progettazione del paesaggio per migliorare la qualità, rispondendo anche alle esigenze di resilienza, adattamento, prevenzione e controllo del rischio. In questa direzione occorre mettere le aspirazioni delle popolazioni al centro del dibattito, nella consapevolezza che l'azione di adattamento locale sia riuscita in modo molto limitato finora a valorizzare l'identità delle comunità. In effetti, queste azioni sembrano concentrarsi maggiormente sulla progettazione ambientale e sulla gestione del rischio territoriale con conseguenze sul paesaggio; il progetto di adattamento è un progetto di paesaggio, ma permangono dubbi sul fatto che si possa realmente discutere di resilienza del paesaggio.

Infatti, non tutto ciò che agisce sulla dimensione ambientale e si riflette sulla trasformazione dei paesaggi può portare alla resilienza, anche in termini paesaggistici.

Quindi, per un adattamento efficace, è necessario combinare i requisiti tecnici dell'azione progettuale per la resilienza all'adattamento al cambiamento climatico delle esigenze/aspirazioni delle comunità. Ciò permetterà di elaborare strategie e azioni concrete per il paesaggio locale e le comunità (e, quindi, per lo spazio pubblico). Lo spazio pubblico viene però continuamente modellato e rimodellato, trasformando il paesaggio al fine di metterlo al riparo dai rischi per garantirne la sicurezza e la qualità, tenendo conto delle esigenze delle popolazioni.

2.6 Conclusioni

Questo capitolo intende proporre alcune riflessioni utili a tratteggiare una potenziale definizione di resilienza del paesaggio, la quale si presta a essere arricchita da aggiuntivi significati e caratteristiche da parte di ulteriori studiosi nel campo della ricerca.

Dalla discussione, emerge come la resilienza sia legata al progetto locale di comunità, oltre che al valore della gestione dei paesaggi ordinari. Un modello di gestione che dovrà essere sempre più integrale, al fine di limitare e invertire le pressioni, la fragilità e le condizioni di incertezza nel paesaggio. Da una maggiore centralità della gestione del paesaggio deriverà un'attenta comprensione del territorio e dei paesaggi ordinari, i quali si caratterizzano per dinamiche di trasformazione continue, richiamando la dimensione del paesaggio come sistema socio-ecologico.

³⁶ Roberto Gambino e Attilia Peano, cit.

Pertanto, con l'obiettivo di delineare una possibile idea di resilienza del paesaggio, sembra necessario interrelare strettamente i concetti di resilienza co-evolutiva e di paesaggio (che varia tra le culture), basandosi sull'inclusione delle comunità urbane. Le popolazioni locali sono le uniche in grado di comprendere le esigenze territoriali e di attivare risposte efficaci nella corretta gestione dei paesaggi ordinari, così come nella gestione dei paesaggi di valore universale (ad esempio, i siti del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO).

Questa ipotesi di lavoro è supportata anche dalla Carta di Peccioli (2021), che riconosce «il valore dei sistemi insediativi policentrici e reticolari in un'ottica transcalare»³⁷ (art. 10), suggerendo di incentrarsi sulla «comune identità territoriale» (Id., art. 10) al fine di costruire Paesaggi resilienti per Comunità Resilienti.

³⁷ Maurizio Carta, Jose Antonio Lara-Hernandez, Katia Accossato, Marilena Baggio, Paola Boarin, Luisa Bravo, Carla Brisotto, Luca D'Acci, Alessandro Melis, Ingrid Paoletti, Maria R. Perbellini, Daniela Perrotti e Luigi Trentin, cit.